

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 72 (2000)
Heft: 2

Vorwort: Al mercato del pesce
Autor: Galli, Giovanni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Al mercato del pesce

Di Esercito XXI ufficialmente si dovrebbe conoscere solo il nome e qualche opzione di fondo. Invece, ad un mese dalla presentazione al Consiglio Federale del progetto di Linee direttive, del futuro esercito si sa già quasi tutto, o almeno tutto quello che al comune cittadino-soldato può interessare: dimensioni, durata dei giorni di servizio, composizione di massima. Tutto questo, ben inteso, non costituirebbe in sé un problema – presto o tardi tutto è destinato a venire alla luce del sole – se non fosse che la maggior parte delle informazioni non sono di fonte ufficiale, ma il frutto di frastagliate anticipazioni di stampa, puntualmente seguite da goffe e imbarazzate conferme da parte di Palazzo. Al di là del fatto che riesce, forse senza nemmeno volerlo, a restare costantemente sotto i riflettori, il Dipartimento della difesa non ci fa una bella figura: dà l'impressione di non saper controllare la situazione e dimostra di avere le maglie troppo larghe, lui che del mantenimento del segreto, fino a pochi anni fa, aveva fatto quasi un'ossessione.

In questo senso la settimana che ha preceduto la Pasqua è stata una vera e propria settimana di passione, dalla quale, oltre a qualche informazione spezzettata e poco documentata, si ricava una deprimente sensazione di confusione e di mancanza di serietà, di cui si è reso complice lo stesso Consiglio Federale. Prima un quotidiano zurighese pubblica la notizia che il nuovo esercito sarà composto da non più di 6-8 brigate mobili, anticipando il progetto di Linee direttive ancora in fase di stampa per la consultazione presso le grandi unità. Il giorno seguente un alto ufficiale dello Stato maggiore generale, in un'intervista allo stesso giornale, dice che il sistema di milizia continuerà a costituire il fulcro della difesa nazionale, ma che col tempo sarà destinato ad essere soppiantato dall'esercito professionale. Poi, nell'edizione domenicale dello stesso giornale si apprende che un ufficiale tedesco ha stimato in più di 5 miliardi il costo annuo di Esercito XXI, contro gli attuali 4,3. Berna non smentisce e si limita a dire – forse perché nemmeno lei è in grado di fornire stime attendibili – che il nuovo esercito nonostante la massiccia riduzione dell'effettivo non sarà meno caro dell'attuale, ma che comunque l'economia nel suo insieme trarrà beneficio dalla compressione dei tempi di servizio. Nel duetto si inserisce, non si bene a che titolo, anche “mister prezzi” Werner Marti, che dà sfoggio di disarmante populismo: se l'effettivo viene dimezzato anche i costi devono essere dimezzati e i risparmi destinati all'AVS. Dulcis in fundo, mentre il capo del DDPS Adolf Ogi riceve le lodi addirittura dall'ex leader del GSSE Andreas Gross, arriva l'esternazione del “ministro” dell'economia Pascal Couchepin, che prende in contropiede il collega: 120 mila militi bastano e comunque a medio termine le spese devono diminuire. È in questo clima da mercato del pesce che sta maturando la riforma delle forze armate e della politica di sicurezza. Sarà bene tenerne conto.

cap Giovanni Galli